



NUNZIO



CITTÀ DI VIGONE



PANCHINE D'ARTISTA
TREDICESIMA EDIZIONE

Nunzio

Mostra "Nord Ovest - Sud Est" / Exhibition "North West - South East"
Chiesa della Confraternita del SS. Nome di Gesù
Piazza Michele Baretta - Vigone (Torino)

18 ottobre - 22 dicembre 2024
October 18 - December 22, 2024

Panchina / Bench: Giardini Bessone - Vigone (Torino)

La panchina è stata realizzata per la XIII Edizione di Panchine d'Artista /
The bench has been created for the XIII Edition of Panchine d'Artista

Mostra a cura di / Exhibition curated by
Associazione Panchine d'Artista

Testo critico di / Text by
Elena Giulia Abbiatici

Traduzioni / Translations
Elena Giulia Abbiatici
Neil Davenport

Organizzazione / Organization
Associazione Panchine d'Artista

Fotografie / Photos
Edoardo Garis
C. Abate
M. Capone

Con il contributo di /
With the contribution



Con il sostegno di /
With the support of



Impaginazione e stampa / Layout and print
Graph-Art, Manta (CN)

Sponsors: Aresio Ceramiche, Polonghera (CN) • Bonansea Creazioni in ferro, Buriasco (TO) • Bus Company, Saluzzo (CN) • Ebe Porte, Cercenasco (TO) • Inalpi, Moretta (CN) • Turf, Bar Ristorante Sottosopra, Vigone (TO)

Si ringrazia / Thanks to: Alessandra Adriani, Vigone (TO) • Ambiente Luce srl, Cuneo • APM Pubblicità, Vigone (TO) • Falegnameria Carloni, Vigone (TO) • Francesco Landolfi, Roma • Pasquale Luparelli, Torino • Soleg di Maccagno, Barge (CN) • Vigonedil, Vigone (TO)

NUNZIO

Nord Ovest - Sud Est





Chiesa del Gesù, Vigone

Nunzio, artista di indiscussa fama e riconosciuta eleganza, è il protagonista della XIII edizione di Panchina d'Artista, evento di grande rilevanza culturale e sociale organizzato anche quest'anno dall'omonima Associazione in collaborazione con l'Assessorato alla cultura della Città di Vigone e realizzato con il contributo della Regione Piemonte, della Fondazione CRT e di diversi sponsor locali. Questo innovativo progetto mira a trasformare gli spazi pubblici in luoghi di aggregazione, riflessione e bellezza attraverso la creazione di sedute scultoree che impreziosiscono la nostra Città; invita ad interrogarsi sul valore dell'arte e a riflettere su tematiche e argomenti d'attualità. Le panchine diventano così vere e proprie opere d'arte che dialogano con il territorio circostante, promuovono un forte senso di appartenenza e creano un intenso legame fra l'artista e il fruitore dell'opera, spesso casuale.

Ed è proprio questo bisogno di confrontarsi con l'ambiente circostante che accomuna il progetto Panchine d'Artista con l'opera di Nunzio, da sempre attento al rapporto fra materia, luce e spazio. Uno degli aspetti più affascinanti del suo lavoro, messo in evidenza dai più importanti critici italiani che ne hanno esaltato l'unicità e l'originalità, è infatti la capacità di interagire con lo spazio circostante. Le sue opere occupano i luoghi in cui sono collocate in maniera gentile e rispettosa, ma li trasformano insieme alla percezione che trae lo spettatore dagli stessi.

Questa sua capacità di portare il pubblico in una nuova dimensione sensoriale emerge chiaramente visitando la mostra allestita all'interno della Chiesa del Gesù nella quale sono esposti alcuni lavori risalenti agli anni 2000: imponenti legni, in parte combustii, che anche grazie all'uso sapiente della luce sembrano mutare nel tempo, facendo emergere dettagli e sfumature nascoste.

L'imponente panchina pensata da Nunzio è stata collocata nei giardini Bessone, nel cuore della nostra Città, nei pressi di alcuni edifici simbolo di Vigone quali San Giovanni Nepomuceno e la Residenza Castelli Fasolo; è stata ricavata da un blocco intero di pietra e si integra perfettamente nel contesto in cui si trova. Si distingue per la sua forma e per le dimensioni generose ma anche per il giusto equilibrio fra eleganza e robustezza. La panchina, con la sua doppia seduta, invita i passanti ad accomodarsi, contemplare ed interagire e per questo è destinata a diventare un nuovo punto d'incontro per gli abitanti di Vigone; un luogo dove dialogare, condividere esperienze e godere della bellezza del paesaggio circostante.

Sono sicuro che la partecipazione di Nunzio a questo progetto non darà solo ulteriore lustro alla nostra iniziativa e alla nostra Città ma accrescerà ulteriormente il legame che si è venuto a creare in questi anni fra arte contemporanea e comunità vigonese, favorendo la presenza di un numero sempre crescente di turisti, attratti dalla voglia di conoscere il nostro museo a cielo aperto e bramosi di sedere su questa fantastiche e uniche panchine d'artista.

Fabio Cerato
Sindaco Città di Vigone

Nunzio, an artist of undisputed fame and much-admired elegance, is the protagonist of the XII edition of Panchine d'Artista, an event of great cultural and social relevance, organized, in collaboration with the Department of Culture of the Municipality of Vigone, once again this year by the association of the same name and produced thanks to the contributions of the Piedmont Region, the Fondazione CRT and various local sponsors. This innovative project aims to transform public spaces into places of aggregation, reflection and beauty through the creation of sculptural benches that embellish our town and invites us to reflect on the value of art and contemporary themes and issues. The benches thereby become true works of art that establish dialogues with the surrounding area, promote a strong sense of belonging and create an intense bond between the artist and the frequently casual beneficiary of the work.

It is precisely this need to confront the surrounding environment that brings together the Panchine d'Artista project with the work of Nunzio, who has always paid attention to the relationships between materials, light and space. One of the most attractive aspects of his work, highlighted by the most important Italian critics who have exalted its uniqueness and originality, is in fact its capacity for interacting with the surrounding space. His works occupy the places in which they are located in a considerate, respectful manner, while transforming them together with the observers' perception of them.

Nunzio's ability to accompany the public to a new sensorial dimension clearly emerges when visiting the exhibition installed in the Chiesa del Gesù that features several works from the 2000s: thanks in part to a masterful use of light, imposing and partially combusted wooden beams seem to mutate over time, allowing hidden details and shadings to emerge.

The commanding bench conceived by the artist has been placed in the Bessone gardens, at the heart of our town, close to several of Vigone's iconic buildings, including the Chapel of San Giovanni Nepomuceno and the Castelli Fasolo Residence. It has been created from a solid block of stone and sits perfectly within the context in which it is to be found. It is distinguished by its form and generous dimensions, but also by its well-judged equilibrium of robust elegance. This is a bench that, with its double seat, invites passers-by to take a seat, contemplate and interact and for this reason it is destined to become a new meeting point for the inhabitants of Vigone; a place for dialogue, sharing experiences and enjoying the beauty of the surrounding landscape.

I am sure that Nunzio's participation in this project will not only lend further prestige to our initiative and our town but also reinforce the bonds that have been created over recent years between contemporary art and the citizens of Vigone, favouring the presence of an increasing number of tourists, attracted by the desire to explore our open-air museum and eager to sit on these imaginative and unique artist's benches.

Fabio Cerato
Mayor Municipality of Vigone



Un Pigmento blu si lega in modo indissolubile a legni combustibili e sembra infuocare uno strano “cannone” presso la ex Chiesa del Gesù. Un blu in apparenza sornione, ma elettrico e potente, un oltremare saturo e luminoso che esalta l’architettura barocca della seicentesca Confraternita di Vigone.

Per la tredicesima edizione di “Panchine d’Artista” è Nunzio di Stefano (più semplicemente Nunzio) lo scultore prescelto per implementare il “Museo a Cielo Aperto” che ormai contraddistingue Vigone dal 2011, grazie ad un progetto culturale ormai noto a livello italiano.

Nunzio (Cagnano Amiterno - AQ, 1954), scultore italiano di caratura internazionale, già nel 1973, giovanissimo a Roma, apre uno studio presso l’ex Pastificio Cerere situato nel quartiere di San Lorenzo (da qui il nome di “Officina di San Lorenzo”) lavorando insieme a Bruno Ceccobelli, Gianni Dessì, Giuseppe Gallo, Piero Pizzi Cannella e Marco Tirelli. Artisti di una “Nuova Scuola Romana” che deve molto, fra gli altri, al grande pittore astratto informale e poeta Toti Scialoja, con il quale Nunzio, suo allievo prediletto, è chiamato a realizzare il libro illustrato “Tre lievi levrieri”, raccolta di trentuno poesie di Scialoja e quattro litografie originali dello scultore ospite quest’anno a Vigone.

Dopo i primi lavori in gesso, Nunzio si cimenta già dal 1985 con opere in legno e piombo disposte come sculture a parete. La sua nuova produzione viene esposta in importanti mostre, come quella alla Galleria L’Attico nel 1986 e alla LXII Biennale di Venezia, dove vince il Premio 2000 come miglior giovane artista. Seguono mostre prestigiose in Italia e all’estero (la prima importante a New York da Annina Nosei nel 1985 che contribuisce alla diffusione internazionale del suo linguaggio espressivo), fra le quali quella alla Civica Galleria d’Arte Moderna di Modena (1987) dove per la prima volta presenta le sculture di legno combusto.

Opere che abbiamo oggi la fortuna di vedere da vicino a Vigone...

Ecco che il legante naturale del blu per Nunzio sembra proprio essere il legno combusto ottenuto trattando la materia con la fiamma ossidrica. Un marchio di fabbrica artistica che contraddistingue da anni la sua scultura poetica (così come del resto avviene anche nei suoi “piombi”, nei gessi, nelle delicate grafiche e nei primi acquerelli), che in ogni opera sembra spesso ricordare le filastrocche ironiche e fantastiche del maestro Toti.

La tecnica impiegata da Nunzio rende l’insieme delle forme che compongono l’opera una sorta di blocco denso e compatto. Come spiega l’artista a proposito dell’uso del fuoco, “il colore che viene a crearsi è in realtà un non-colore: il risultato di un’unione impossibile”. Ricordando anche altre opere visibili a Torino (*Luogo*, 1993 e *Senza Titolo*, 1999), in comodato presso la Galleria d’Arte Moderna e di proprietà della Fondazione CRT, che fra l’altro dal 2013 supporta anche l’evento “Panchine d’Artista” di Vigone, ricercando una sintesi tra contrari apparentemente non conciliabili, le opere di Nunzio si pongono come un fossile che di fronte agli spettatori rivelano la propria capacità di includere la memoria del passato e la previsione del futuro.

Presenze plastiche che vivono nello spazio, le opere dell’artista inseriscono la propria propensione per i principi di trasformazione anche all’interno dei luoghi per i quali sono realizzate. Proprio come avviene per i “*Senza Titolo*” presenti nella seicentesca ex Chiesa barocca del Gesù.

Come ogni anno, la mostra monografica dello scultore ci invita ad assaporare la nuova granitica panchina scultorea che rimarrà di proprietà del Comune di Vigone. Arte applicata al territorio e fruibile da un ampio pubblico ormai affezionato ad un raffinato “gioco artistico” che rende partecipe l’intera popolazione durante tutto l’anno e che dall’originaria e ampia area verde di Piazza Clemente Corte, i Viali della Lea, la pista ciclabile dove un tempo correva la linea ferroviaria Airasca-Saluzzo, si vuole estendere in modo diffuso verso altre aree da rigenerare anche grazie alla delicatezza di scultori contemporanei unici nella loro poetica.

In direzione “Nord Ovest - Sud Est”.

*Per saltar di palo in frasca,
vi dirò che amo la pesca,
ho uno squalo nella vasca,
schizza l’acqua, fa burrasca:
spero bene che non esca.*
Lo Squalo

Tratto da Filastrocche di Toti Scialoja
*Lo squalo, la tigre, la carpa,
L’ippopota disse: «Mo», Mondadori, 1990*

Paolo Pasquetti
Associazione Panchine d’Artista

A blue pigment binds indissolubly with charred wood and seems to ignite a strange “cannon” at the former Chiesa del Gesù. A blue seemingly benevolent, but electric and powerful, a saturated and luminous ultramarine embellishing the baroque architecture of the 17th century Confraternita di Vigone.

For the 13th edition of “Panchine d’Artista”, Nunzio di Stefano (more simply Nunzio) is the sculptor chosen to expand the “Museo a Cielo Aperto” (Open-Air Museum) that has distinguished Vigone since 2011, thanks to a cultural project that is now well-known throughout Italy.

Nunzio (Cagnano Amiterno - AQ, 1954), an Italian sculptor of international renown, opened a studio at the former Pastificio Cerere in the San Lorenzo district of Rome in 1973 (hence the name “Officina di San Lorenzo”) when he was very young, working alongside Bruno Ceccobelli, Gianni Dessi, Giuseppe Gallo, Piero Pizzi Cannella and Marco Tirelli. Artists of a “New Roman School” that owes much, among others, to the great informal abstract painter and poet Toti Scialoja, with whom Nunzio, his favourite pupil, was called upon to produce the illustrated book *Tre lievi levrieri* (Three Light Greyhounds), a collection of 31 poems by Scialoja and four original lithographs by the sculptor who is our guest at Vigone this year.

After an initial series of works in plaster, Nunzio ventured into wood and lead pieces arranged as wall sculptures as early as 1985. His new work was presented in important exhibitions, including shows at the L’Attico Gallery in 1986 and at the LXII Venice Biennale, where he won the 2000 Award as best young artist. Prestigious exhibitions followed in Italy and abroad (including an important show in New York at the Annina Nosei Gallery in 1985, which contributed to the international diffusion of his expressive language), such as the one at the Civica Galleria d’Arte Moderna in Modena (1987) where he presented his sculptures in charred wood for the first time.

Works that we are now lucky enough to see at first hand in Vigone...

Here, the natural binder of blue for Nunzio seems to be that charred wood obtained by treating the material with a blowtorch. An artistic trademark that has distinguished his poetic sculpture for years (as is also the case in his “piombi”, or lead pieces, his works in plaster, delicate prints and early watercolours), with every work seeming to recall the ironic and fantastic rhymes of the master Toti.

The technique employed by Nunzio renders the assembly of forms making up the work a kind of dense and compact block. As the artist explains regarding the use of fire, “*the colour that is created is actually a non-colour: the result of an impossible union*”.

In reference to other works that can be seen in Turin (*Luogo*, 1993 and *Senza Titolo*, 1999), on loan to the Galleria d’Arte Moderna and owned by the Fondazione CRT, which has also supported the “Panchine d’Artista” project in Vigone since 2013, and seeking a synthesis between apparently irreconcilable opposites, Nunzio’s sculptures stand can be seen as fossils that in the face of the spectators reveal their capacity to incorporate memories of the past and predictions of the future.

Plastic presences that exist in space, the artist’s works also introduce their propensity for the principles of transformation to the sites for which they are made. This is in fact the case with the *Untitled* works installed in the 17th century Baroque former Chiesa del Gesù. Like every year, the sculptor’s monographic exhibition invites us to enjoy the new granite sculptural bench that will remain the property of the municipality of Vigone. Art incorporated in the urban landscape and usable by a general public that has grown fond of a sophisticated “artistic game” that involves the entire population throughout the year and that from the original spacious green area of Piazza Clemente Corte, the Viali della Lea and the cycle path where the Airasca-Saluzzo railway line once ran, will now expand in capillary fashion towards other areas to be regenerated, thanks in part to the sensitivity of contemporary sculptors and their unique poetics.

In a ‘North West - South East’ direction.

*The Shark
Jumping here and there,
I have to say that I love fishing,
I have a shark in the tank,
the water splashes, it’s blowing a gale:
I really hope it doesn’t bail.*

Toti Scialoja
The hippopota said: ‘Mo’, Mondadori, 1990

Paolo Pasquetti
Associazione Panchine d’Artista



When Attitude Becomes Form
di Elena Giulia Abbiatici

Nell'incessante flusso del presente, l'arte di Nunzio si innalza oltre la storia, come un'eco atemporale che racchiude in sé l'origine e la matrice primordiale degli elementi e delle relative geometrie.

Le sue opere sembrano emergere dal palcoscenico, accogliendo un pubblico in cerca d'autore, per poi rivelare che non esiste trama, ma pura essenza. In una sorta di sfida prometeica, l'artista astraе lo spazio e, al contempo, lo attraversa interamente, riuscendo in un'impresa non premeditata, ma intuitivamente raggiunta: offrirci le forme della conoscenza, inscrivibili con precisione nelle categorie immortali proprie di un mondo primogenio dell'*aldiqua*, che ha seminato la sostanza immutabile delle cose.

Il percorso scultoreo di Nunzio sembra imprescindibile per l'architettura che lo ospita, come a suggerire che è l'opera a definire lo spazio e non il contrario. È come se ci dicesse che, senza l'opera, lo spazio stesso non potrebbe reggere. L'artista agisce come un creatore originario, fornendo all'umanità una linearità essenziale. Forme concave e convesse, linee spezzate o rette si erigono a rappresentare le chiavi della nostra comprensione: geometrie che portano con sé la verità e l'illusione della percezione. La materia, che sia gesso, legno o piombo, non è mai pura sostanza inerte, ma medium attraverso cui si disvela l'ordine nascosto del cosmo e la sua sistematicità intrinseca.

16 Immagino Nunzio muoversi nel suo studio negli anni Ottanta, sperimentando come un rbdomante, alla ricerca di un modo per ridefinire le coordinate spazio-temporali e allinearsi perfettamente con lo Zenith. Ogni sua opera diventa così una 'seconda volta', una rappresentazione noumenica che si avvicina al principio fondante della fisica moderna: la curvatura dello spazio-tempo. Simulazioni persistenti di un eterno che si ripete, incarnate in un'estetica essenziale, definita e, allo stesso tempo, potenzialmente infinita. Matematica delle forme prime, le sue sculture sono isole di gravità dispersa, volumetrie immaginarie della virtualità originaria (*Odissea*, 1986).

Trascese l'arte povera e concettuale, la prima produzione di Nunzio ha la leggerezza di polvere e acqua, per una seconda creazione rispetto a quella originale. I gessi (*Quarto ponte*, 1980) sono immersi nell'acquarello con una casualità controllata, che si assona al modo in cui la generazione della vita procede, quale servomeccanismo controllato di un caos originario, o meglio come "gesto di colare il gesso in un alveo instabile tanto che la configurazione della forma rischia di disfarsi nel non intelleggibile" (Drudi, 1981).

Con un'adesione quasi michelangiotesca alla materia, Nunzio fa emergere ciò che è intrinseco e non ciò che appare. Il bagno d'acquarello a cui sottopone il gesso, immergendolo nelle vasche nere, non è dissimile dal rito di purificazione che applicherà negli anni Novanta al legno col fuoco: elemento sacrale che, attraverso una catarsi artistica, purifica e annulla i peccati formali inflitti alla materia.

Fuoco e acqua sono le due forze dominanti che permettono alla forma intellettuale della sua arte di ascendere e manifestarsi. I piani verticali e orizzontali si intersecano, favorite dall'assetto eretto dei legni (*Mediterranea*, 1989) e dall'energia del fuoco che, divampando, traccia il moto dell'aura interna (Ponte, 1990; *Senza Titolo*, 2003-04). Il legno combusto diventa fascio di luce che attraversa gli spazi (*Cerchio*, 2005; *Senza Titolo*, 2005), poi si innalza e circonda un perimetro, rivelando una prospettiva che allude a un *aldilà* (*Senza titolo*, 2006). Si trasforma quindi in forme mediane, figure di transizione e passaggio, attorno a cui ribaltare i punti cardinali dello sguardo (*Passaggio*, 1995). Le sue sculture, spesso sospese da terra e autoportanti, sembrano nascere dalle pareti, divenendo la metà visibile di una manifestazione della forma, che racchiude al suo interno lo spazio della luce (*Passaggi*, 1997).

Domina la sua produzione il nero profondo, annullando ogni sovrapposizione di senso e lasciando allo spettatore il compito di ricostruirlo. Talvolta emerge il blu che è il colore di Klein, del cielo e dell'atto di creazione del vuoto: piove dall'alto come in un diluvio cosmico, portatore di rigenerazione e di vita. L'opera, intitolata *Diluvio* (1993), sembra evocare una nuova genesi che spazza via il passato per inaugurare un nuovo ordine. Il diluvio, in quanto catastrofe e insieme atto di creazione, è la distruzione necessaria per un nuovo inizio. Il diluvio non solo cancella tutto, ma sancisce l'avvento della regalità e della civiltà, così come l'opera di Nunzio sembra richiamare la potenza di un gesto originario, un atto fondativo e cosmico che ridefinisce lo spazio e il tempo.

Le opere della produzione più recente, realizzate in piombo su legno (*Untitled*, 2019), evocano la matrice ancestrale delle prime espressioni artistiche. Nel caso specifico penso alla tavoletta lignea sumerica rinvenuta a Fāra (Šurruk, circa 2500 a.C.) e ora conservata al Vorderasiatisches Museum di Berlino, inerente la lista degli dèi. L'ideogramma *dingir* inciso sulla tavoletta e indicante la divinità, trova una corrispondenza simbolica nell'essenzialità delle forme scultoree di Nunzio, scarse e solenni (*Corona*, 1998; *Lyra Sestante*, *Corona*, *Sculptor*, *Scudo*, 1998), che sembrano catturare quel senso di ordine nascosto, quella traccia invisibile che collega terra e cielo, passato e presente.

Linee asciutte dove il metallo è steso come elemento neutro che cristallizza la forma, in un processo alchemico che trasforma il piombo in oro. I suoi piombi sono bassorilievi donatelliani, lavorati e levigati per fare emergere il volume che spinge dal basso il foglio metallico. Come un cercatore d'oro, Nunzio sembra guidato da una forza inconscia, simile a quella misteriosa e irresistibile, che Levi descrive ne *Il Sistema Periodico*: "quello che ci conduce è qualcosa di più profondo, una forza come quella che guida i salmoni a risalire i nostri fiumi o le rondini a ritornare al nido".

Come in un'epopea mitologica, la sua produzione ascende nell'*Avaton* (2007), lo spazio sacro e inaccessibile ai mortali, che scaturisce dallo spazio *ignorato* che si fa *indispensabile*. Migliaia di aste di legno grezzo (d'avanzo) si interpongono a grandi assi di legno di rovere, a determinare una pausa del respiro, a includere lo scarto come parte di una esplorazione pulsante nella materia. Dalle prima opere, scarsamente dotate di spessore, Nunzio ha raggiunto un monumentalismo scultoreo che acquista in trasparenza, rispetto ad una forma primaria e precisa, divenendo principio e formalizzazione ultima.

In conclusione, Nunzio ribalta la prospettiva con cui si guarda lo spazio e ci mostra la realtà delle cose oltre l'apparenza, capovolgendo credenze radicate, come a dimostrarci che la Terra è sferica, anche se parrebbe piatta, e che gira attorno al Sole, anche se parrebbe il contrario.

Per il comune di Vigone ha realizzato una panca a due posti, che richiama il simbolo dell'Infinito, mentre la sua gravità fisica rappresenta lo sforzo di comprendere e dare un senso coerente a questo passaggio estremo e affascinante: un mondo esteso nello spazio, ma senza tempo.

Elena Giulia Abbiatici
24 Settembre 2024

When Attitude Becomes Form
by Elena Giulia Abbiatici

In the relentless flow of the present, Nunzio's art rises beyond history, like a timeless echo encapsulating the origin and the primordial matrix of the elements and their corresponding geometries.

His works appear to emerge from the stage, embracing an audience in search of an author, only to reveal that there is no plot, only pure essence. In a form of Promethean challenge, the artist abstracts and simultaneously traverses space in its entirety, achieving a feat that is not premeditated but reached intuitively: offering us the forms of knowledge, which can be ascribed precisely to the immortal categories of a primordial world within, which has seeded the immutable substance of things.

Nunzio's sculptural journey seems indispensable to the architecture that houses it, as if suggesting that the work defines the space, rather than the other way around. It is as if he is telling us that, without the work, the space itself could not stand. The artist acts as an original creator, providing humanity with an essential linearity. Concave and convex shapes, broken or straight lines, rise to represent the keys to our understanding: geometries that carry with them both the truth and the illusion of perception. The material — whether plaster, wood, or lead — is never merely inert substance but a medium through which the hidden order of the cosmos and its intrinsic systematization is revealed.

I imagine Nunzio working in his studio in the 1980s, experimenting like a diviner, searching for a way to redefine spatial-temporal coordinates and align perfectly with the Zenith. Each of his works thus becomes a "second time," a noumenal representation that approaches the foundational principle of modern physics: the curvature of space-time. Persistent simulations of an eternal recurrence, embodied in an essential, defined aesthetic that is also potentially infinite. A mathematics of primal forms, his sculptures are islands of dispersed gravity, imaginary volumes of the original virtuality (*Odyssey*, 1986).

Transcending Arte Povera and Conceptual Art, Nunzio's early work has the lightness of dust and water, a second creation compared to the original. His works in plaster (*Quarto Ponte*, 1980) are immersed in watercolor with controlled randomness, akin to how the generation of life proceeds, a controlled servomechanism of primordial chaos, or more accurately, a "gesture of pouring plaster into an unstable channel, so that the configuration of the form risks dissolving into the unintelligible" (Drudi, 1981).

With an almost Michelangelesque commitment to the material, Nunzio brings forth what is intrinsic, not what merely appears. The watercolor bath to which he subjects the plaster, immersing it in black vats, is akin to the purification ritual he will apply to wood with fire in the 1990s: a sacred element that, through artistic catharsis, purifies and annuls the formal sins inflicted on the material.

Fire and water are the two dominant forces that allow the intellectual form of his art to ascend and manifest itself. Vertical and horizontal planes intersect, aided by the upright stance of the wooden elements (*Medierranea*, 1989) and the energy of the fire, which, blazing, traces the motion of the inner aura (*Ponte*, 1990; *Untitled*, 2003-04). The charred wood becomes a beam of light crossing spaces (*Circle*, 2005; *Untitled*, 2005), then rises and circumscribes a perimeter, revealing a perspective that alludes to an otherworld (*Untitled*, 2006). The wood then transforms into intermediary forms, figures of transition and passage, around which the cardinal points of the gaze are reversed (*Passage*, 1995). His sculptures, often suspended from the ground and self-supporting, seem to emerge from the walls, becoming the visible half of a manifestation of form, enclosing within themselves the space of light (*Passages*, 1997).

Nunzio's oeuvre is dominated by deep black, nullifying any superimposition of meaning and leaving the viewer with the task of reconstructing it. Occasionally, blue emerges, the colour of Klein, of the sky, and of the act of creating emptiness: it rains from above like a cosmic deluge, a bearer of regeneration and life. The work titled *Diluvio* (1993) seems to evoke a new genesis that sweeps away the past to inaugurate a new order. The deluge, as both catastrophe and act of creation, is the necessary destruction for a new beginning. The deluge not only erases everything but heralds the advent of royalty and civilization, just as his work seems to evoke the power of an original gesture, a foundational and cosmic act that redefines space and time.

The more recent works, composed of lead on wood (*Untitled*, 2019), evoke the ancestral matrix of early artistic expressions. Specifically, I am thinking of the wooden Sumerian tablet found in Fāra (Šurruk, around 2500 B.C.) and now housed in the Vorderasiatisches Museum in Berlin, which pertains to the List of Gods. The *dingir* ideogram inscribed on the tablet, indicating divinity, finds a symbolic correspondence in the essentiality of Nunzio's spare and solemn sculptural forms (*Corona*, 1998; *Lyra Sestante*, *Corona Sculptor*, *Scudo*, 1998), which seem to capture that sense of hidden order, that invisible trace connecting earth and sky, past and present.

Crisp lines where the metal is laid out as a neutral element that crystallizes the form, in an alchemical process that transforms lead into gold. The lead works are Donatello-like bas-reliefs, worked and polished to bring forth the volume pushing up from beneath the metal sheet. Like a gold prospector, Nunzio seems to be guided by an unconscious force, similar to the mysterious and irresistible one Primo Levi describes in *The Periodic Table*: "what drives us is something deeper, a force like that which leads salmon to swim upstream in our rivers or swallows to return to their nests."

As if in a mythological epic, his production ascends in *Avaton* (2007), the sacred space inaccessible to mortals, born from the overlooked space that becomes *indispensable*. Thousands of rough timber battens (offcuts) intersect with large oak planks, determining a pause, including the leftover as part of a pulsing exploration within the material. From his early works, scant in thickness, Nunzio has reached a sculptural monumentalism that gains transparency, relative to a primary and precise form, becoming principle and ultimate formalization.

In conclusion, Nunzio reverses the perspective through which we view space and shows us the reality of things beyond appearance, overturning rooted beliefs, as if to demonstrate that the Earth is spherical, even though it may seem flat, and that it revolves around the Sun, even though the opposite might seem true.

For the town of Vigone, he created a two-seat bench that recalls the symbol of infinity, while its physical gravity represents the effort to comprehend and give coherent meaning to this extreme and fascinating passage: a world extended in space, but without time.

Elena Giulia Abbiatici
24 Settembre 2024

























Nord Ovest - Sud Est











Mediterranea, 1989 - combustione su legno, cm. 360x1250x30





Diluvio, 1993 - pigmento e combustione su legno, cm. 400x295x160 - foto C. Abate



Passaggi, 1997 - combustione su legno, cm. 180x550x150 - foto M. Capone



Avaton, 2007 - combustione su legno, cm. 200x700x160







Nunzio Di Stefano nasce nel 1954 a Cagnano Amiterno, in provincia dell'Aquila. Studia all'Accademia di Belle Arti di Roma, diplomandosi nel corso di Toti Scialoja.

Dal 1973 il suo studio è presso l'ex Pastificio Cerere, nel quartiere romano di San Lorenzo, dove lavoreranno anche Bruno Ceccobelli, Gianni Dessì, Giuseppe Gallo, Piero Pizzi Cannella e Marco Tirelli. Dopo una prima mostra nel 1981 presso la Galleria Spatia di Bolzano, nel 1984 espone sculture in gesso di grandi dimensioni alla Galleria L'Attico di Roma in una importante personale presentata da Giuliano Briganti. Nello stesso anno Achille Bonito Oliva organizza la collettiva *Ateliers* incentrata sugli artisti che lavorano negli studi di San Lorenzo. Nel 1985 la sua prima esposizione americana, nella galleria Annina Nosei a New York, gli apre le porte del collezionismo e del mercato e contribuisce alla diffusione internazionale del suo linguaggio espressivo. Nel 1986 L'Attico è il luogo in cui l'artista presenta i suoi primi lavori in legno e piombo. Alcune di queste opere saranno presentate poi alla LXII Biennale di Venezia, dove Nunzio vince il Premio 2000 come miglior giovane artista. Gessi e legni combusti sono riuniti nel 1987 nella personale della Galleria Civica di Modena. Tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio degli anni Novanta, gli appuntamenti espositivi, tra personali e collettive, si susseguono in Italia e all'estero. Tra questi: nel 1985, Nouvelle Biennale de Paris, *L'Italie aujourd'hui*, al Centre National d'Art Contemporain di Nizza, Nuove trame dell'arte, al Castello Colonna di Genazzano, Anniottanta alla Galleria Comunale di Bologna; nel 1986, *Aspekte der Italienischen Kunst*, mostra itinerante che tocca varie città tedesche, l'XI Quadriennale di Roma, alla quale parteciperà anche nel 1996, e la VI Biennale di Sydney; nel 1989, *Los Nuevos Romanos*, a Santiago de Compostela e a Madrid, e *Prospekt '89*, a Francoforte; Roma interna, presso il Museum Moderner Kunst Stiftung Ludwig di Vienna, nel 1991, e la III Biennale di Istanbul l'anno seguente.

Nel 1995 Nunzio viene invitato alla Biennale di Venezia con una sala personale; gli viene assegnata una Menzione d'Onore.

La prima personale in Giappone è del 1994, alla Kodama Gallery di Osaka, cui segue la partecipazione alla Biennale di Fujisankei nel 1995, dove la sua scultura *Ombre*, collocata negli spazi del Hakone Open-Air Museum, vince il Prize for Excellence.

Dello stesso anno è la personale allestita presso la sede di Villa delle Rose della Galleria d'Arte Moderna di Bologna che ripercorre il lavoro dell'ultimo decennio.

Nel 1997 presenta, per la prima volta, lavori in bronzo presso la Galerie Alice Pauli di Losanna, dove torna a esporre nel 2001 e nel 2010. Il 2000 si apre con una personale alla Galleria Fumagalli di Bergamo, occasione per la pubblicazione di una monografia.

Dal 2004 collabora con la galleria torinese Giorgio Persano dove realizza una serie di esposizioni personali. Nel 2005 tiene la sua prima personale alla Galleria dello Scudo di Verona, curata da Lea Vergine, dove presenta una serie di installazioni in legno combusto che creano nuovi e stranianti spazi abitabili.

Dello stesso anno e di quello successivo sono le mostre antologiche allestite al MACRO di Roma, a cura di Danilo Eccher, e al Museo d'Arte Contemporanea di Belgrado, a cura di Bruno Corà.

Nel 2006 è a Los Angeles, San Francisco e Vancouver presso l'Istituto Italiano di Cultura con la mostra *Works on Paper*.

Del 2007 sono le due personali *Oeuvres récentes* alla Galerie Di Meo di Parigi e, presso la Galleria dell'Oca a Roma, dove presenta la grande installazione *Avaton*.

Nel 2011 la Galleria dello Scudo a Verona gli dedica una personale dedicata al disegno, dal titolo *Nunzio, pentagramma. Opere su carta 2005-2011*.

Del 2012 la personale al Museum Biedermann di Donaueschingen in Germania, presentata da Norbert Nobis. Nel 2016 al Museo Riso di Palermo e alla Pinacoteca provinciale di Teora. Nel 2017 è presente alla mostra *Ytalia*, presso il Forte di Belvedere e Palazzo Marino Marini di Firenze.

Nel 2018 presenta presso la Galleria Casamadre di Napoli la personale *Nunzio – Giallo di Napoli Nero pece Blu cobalto*. Nel febbraio 2019 è invitato da Anna – Maria Ehrmann-Schindlbeck alla Galerie der Stadt a Tuttlingen per una personale dal titolo *Skiá*.

A giugno dello stesso anno la Mazzoleni Art Gallery di Londra gli dedica una personale dal titolo *The shock of objectivity*.

Nel 2023 mette in mostra i suoi ultimi lavori su carta con la personale *Nunzio. Drawings*, sempre alla Mazzoleni Art Gallery di Londra.

Attualmente Nunzio vive e lavora tra Roma e Torino.

Nunzio Di Stefano (born in 1954 at Cagnano Amiterno in the province of L'Aquila) studies at the Fine Arts Academy of Rome, and graduates in the course held by Toti Scialoja.

In 1973 he sets up a studio at the former Pastificio Cerere, in the Roman area of San Lorenzo, where Bruno Ceccobelli, Gianni Dessì, Giuseppe Gallo, Piero Pizzi Cannella and Marco Tirelli would also work.

After his first solo show in 1981, at the Galleria Spatia in Bolzano, in 1984 he exhibits large size sculptures in plaster at the Galleria L'Attico in Rome, presented by Giuliano Briganti. The same year Achille Bonito Oliva organizes the group exhibition *Ateliers* with artists based in San Lorenzo. His first American exhibition is held in 1985 at the Annina Nosei Gallery in New York.

In 1986 L'Attico presents his first works in wood and lead. Some of these are featured at the 62nd Venice Biennale where Nunzio wins the 2000 Prize as best young artist.

Solo show at the Galleria Civica in Modena in 1987 with works in plaster and burnt wood. Selected solo and group exhibitions between the end of the eighties and the early nineties: 1985: the Nouvelle Biennale de Paris; *L'Italie aujourd'hui* at the Centre National d'Art Contemporain in Nice; *Nuove trame dell'arte* at the Castello Colonna in Genazzano and *Anni Ottanta* at the Galleria Comunale in Bologna; 1986: *Aspekte der Italienischen Kunst* in various cities of Germany; the 11th Quadrennial in Rome and the 6th Sydney Biennial; 1989: *Los Nuevos Romanos* in Santiago de Compostela and Madrid; *Prospekt '89* in Frankfurt; 1991: *Roma interna*, Museum Moderner Kunst Stiftung Ludwig in Vienna; 1992: 3rd Istanbul Biennial.

In 1995 Nunzio receives an honourable mention for his personal space at the Venice Biennale. First solo show in Japan in 1994 at the Kodama Gallery in Osaka, followed by participation at the 1995 Fujisankei Biennial. His sculpture *Ombre [Shadows]* at the Hakone Open-Air Museum wins the Prize for Excellence and is acquired by the museum. In the same year he is invited to hold a solo show at the Bologna Modern Art Gallery, in the Villa delle Rose spaces. In 1997 he shows his first works in bronze at the Galerie Alice Pauli in Lausanne where he will exhibit again in 2001 and 2010. 2000: solo show at the Galleria Fumagalli in Bergamo; since 2004 he collaborates with the Giorgio Persano Gallery in Turin where he holds a number of solo shows. 2005: solo show at the Galleria dello Scudo in Verona, curated by Lea Vergine. In the same year and in the following: anthological exhibitions at the MACRO in Rome, curated by Danilo Eccher, and at the Beograd Museum of Contemporary Art, curated by Bruno Corà. In 2006 he is shown in Los Angeles, San Francisco and Vancouver at the Italian Cultural Institute with the exhibition *Works on Paper*.

In 2007, he is invited to organize two one-man shows: *Oeuvres récentes* at the Galerie Di Meo in Paris and the other at the Galleria dell'Oca in Rome, where he presents the large installation *Avaton*.

In 2011, the Galleria dello Scudo in Verona dedicates a solo exhibition to his drawings, entitled *Nunzio, pentagramma. Works on paper 2005-2011*.

In 2012 solo show at the Museum Biedermann in Donaueschingen, Germany, presented by Norbert Nobis; in 2016 at Museo Riso in Palermo and at the Pinacoteca in Teora (Av). In 2017 he is invited to exhibit his sculptures in the important group show *Ytalia*, Forte di Belvedere and Palazzo Marino Marini in Florence. In February 2019, invited by Anna-Maria Ehrmann-Schindlbeck, he inaugurates *Skiá*, a solo exhibition at the Galerie der Stadt in Tuttlingen.

In June of the same year, the Mazzoleni Art Gallery in London presents his personal show entitled *The shock of objectivity*.

In 2023, Nunzio exhibits his latest works on paper in the solo exhibition *Nunzio*.

Drawings, held in the new space of the Mazzoleni Art Gallery in London.

Nunzio currently lives and works between Rome and Turin.

I precedenti eventi espositivi hanno coinvolto / The previous editions have featured:

Elio Garis (2011)	<i>Senza Titolo</i> , in ferro smaltato <i>Senza Titolo</i> , in lacquered sheet steel
Luisa Valentini (2012)	<i>Erbario</i> , in ferro e inserti in vetro <i>Erbario</i> , in steel with glass inserts
Luigi Mainolfi (2013)	<i>PQCV Per Quelli Che Volano</i> , in ferro smaltato oro <i>PQCV Per Quelli Che Volano</i> , in gold enamelled steel
Riccardo Cordero (2014)	<i>Sotto l'arco rosso</i> , in ferro smaltato rosso <i>Sotto l'arco rosso</i> , in red enamelled steel
Giuseppe Maraniello (2015)	<i>Il bianco nell'ombra</i> , in ferro smaltato bianco <i>Il bianco nell'ombra</i> , in white enamelled steel
Fabio Viale (2016)	<i>PANKA</i> , in marmo bianco di Carrara <i>PANKA</i> , in white Carrara marble
Marina Sasso (2017)	<i>Geometrie di natura</i> , in acciaio inox <i>Geometrie di natura</i> , in stainless steel
Nicola Bolla (2018)	<i>Pandora's Box</i> , sacchi di spazzatura fusi in alluminio nero <i>Pandora's Box</i> , rubbish bags cast in black aluminium
Enzo Bersezio (2019)	<i>Legno Acciaio Numeri Primi</i> , in legno sbiancato e acciaio corten <i>Legno Acciaio Numeri Primi</i> , in bleached wood and Corten steel
Carlo D'Oria (2019)	<i>Aquae mundi</i> , pietre di fiume e tondini in acciaio <i>Aquae mundi</i> , in river stones and steel rods
Grazia Toderi e Gilberto Zorio (2021)	<i>G – Osservatorio</i> , cemento rosso, pietra di Luserna, resina, fosforo, proiezione video <i>G – Observatory</i> , red concrete, Luserna stone, resin, phosphorus, video projection
J.R. Carroll (2022)	<i>Ape che beve</i> , bronzo e pietra di Luserna <i>Drinking Honeybee</i> , bronze and Luserna stone
Coco Cano (2023)	<i>Vida</i> , in acciaio inox smaltato <i>Vida</i> , in lacquered stainless steel

